



Direttore responsabile: RENZO FOA

Direttore da Washington: MICHAEL NOVAK

Confessioni pericolose. Nel 90° anniversario dell'appello «ai liberi e forti», il giornale di An crea un incidente politico

«Ora Fini dica che ne pensa»

«Sturzo a destra? No grazie»: bufera per un articolo del "Secolo" che contraddice l'adesione del Pdl al Partito

di Riccardo Paradisi

La postmodernità, certo. La fine delle ideologie, va bene. La sfida della complessità, come no. Tuttavia il fatto che il Secolo d'Italia, il quotidiano di Alleanza nazionale, ieri titolasse in prima pagina "Don Sturzo? Se lo tengano quelli del Pd" è un fatto che pone quantomeno un problema di logica politica. Almeno, beninteso, a quegli osservatori e attori politici che si ostinano a pensare con le categorie logiche del principio di non contraddizione. Perché affermare, alla vigilia della fusione di An con Forza Italia nel Pdl e all'antivigilia dell'ingresso del Pdl nel Partito popolare europeo, che il pensiero di Sturzo "appare arretrato" rispetto al ritorno in grande della statualità e dell'autonomia del politico e che soprattutto "non serve da base di un partito politico nel XXI secolo" significa mettere in discussione la direzione di marcia verso cui il nuovo soggetto politico intende marciare.

Ma non è solo una questione di metodo, di coerenza e di tenuta. È una questione anche di merito. Perché le affermazioni su Sturzo appaiono francamente stravaganti. Gianni Baget Bozzo, politologo vicino a Forza Italia resta infatti basito: non capisce perché il quotidiano di An accusi Sturzo di avere uno scarso senso dello Stato, o una concezione irrealistica del potere politico: «Sturzo inserì i cattolici nello Stato, fece moltissimo per la democrazia politica in Italia. Sono argomentazioni quelle del Secolo che non stanno in piedi. La realtà è che si tratta di una polemica strumentale con Forza Italia. Si usa Don Sturzo come bersaglio polemico per differenziarsi culturalmente dal partito di Silvio Berlusconi, per dire al proprio elettorato: "Vedete noi non moriremo democristiani". Senza sapere che Don Sturzo era un cristiano democratico non un democristiano». E senza considerare che nel centrodestra si aprono contraddizioni notevoli, come non manca di rilevare a liberal il leader dell'Udc Pierferdinando Casini: «Fa rabbrivire questa superficialità dell'organo ufficiale di An. Se il buon giorno si vede dal mattino si capisce quale contributo il Pdl vorrà portare al Partito popolare europeo. Comunque - conclude Casini - liberi loro di rifiutare Sturzo che l'Udc non regalerà certo al Pd perché ad esso Sturzo è estraneo almeno quanto al Pdl».

Ma anche all'interno di An si registrano reazioni perplesse alla sortita del Secolo: «Il Pdl è un soggetto politico ispirato ai valori cristiani e liberali - dice il Senatore Giuseppe Valditara, responsabile scuola e università di An -

dunque al pensiero di figure come quelle di Einaudi, Cavour, De Gasperi, Rosmini e, naturalmente, Sturzo. Pensare di mettere in discussione il primato della persona e della società sullo Stato mi pare sbagliato. Gentile è stato un grande filosofo ma è il suo pensiero politico, ad essere profondamente inattuale».



Più tranchant **Alfredo Mantovano**, componente cattolica di An: «Se si pensa che il Secolo d'Italia è riuscito a celebrare un personaggio come Che Guevara non sorprende che oggi possa chiedere l'espulsione di Don Sturzo dal pantheon del Pdl. Ma è un'assurdità». Come è assurdo sostenere che Sturzo non sia attuale: «Oggi che nella generale crisi del vecchio welfare la società civile svolge un ruolo di intervento fondamentale come si fa a non vedere l'assoluta contemporaneità e necessità dell'idea di società sturziana? Vorrei però ricordare a qualcuno - conclude il suo ragionamento l'esponente di An - che nei documenti di Fiuggi Luigi Sturzo figurava tra le figure di primo piano nel pantheon dei

riferimenti culturali e politici della destra».

Domenico Nania, senatore di An della vecchia guardia ha una lunga memoria di dibattiti interni alla destra: «Il problema, dice a liberal - è che oggi non si discute più di idee all'interno degli organismi politici dei partiti. Forse per questo escono certe spine dai fianchi. Mi spiego? Non esistono più le cinghie di trasmissione di una volta, un comitato centrale che traccia una linea e il quotidiano di riferimento che la segue. Può darsi che sul Secolo d'Italia, un giornale che ha già assunto posizioni molto trasgressive, domani ci sia chi fa l'apologia di Don Sturzo».

Un'analisi di contesto generale quella di Nania, a fronte d'uno scenario di democrazia leaderistica dove dentro i partiti non si parla più di politica. Anche se nel merito l'interpretazione di Sturzo come autore inattuale data dal Secolo d'Italia è per lui sbagliata: «Sturzo sta dentro la corrente del pensiero nazionale. Dire se lo tenga il Pd è grave e sbagliato. Il Pdl, il partito degli italiani non può espellere dai propri punti di riferimento Luigi Sturzo».

Molto duro e frontale è invece il presidente della commissione Antimafia Giuseppe Pisanu (senatore di Forza Italia): «Quella del Secolo è un'ignoranza. Il primato della persona e della società civile sullo Stato è una posizione fondamentale del pensiero democratico moderno e del popolarismo europeo. Non a caso essa è entrata negli articoli 2 e 3 della nostra Costituzione dopo un intenso confronto tra Moro, Dossetti e La Pira da un lato e Togliatti, Marchesi e Nilde Iotti dall'altro. Confronto a conclusione del quale - ricorda Pisanu - Togliatti riconobbe che se perfino Marx prevedeva alla fine del processo rivoluzionario l'inutilità dello Stato si doveva evidentemente riconoscere che l'inutilità della persona umana non si sarebbe potuta mai verificare e che, pertanto, quei professorini cattolici dovevano proprio avere ragione. Ora da loro torto il Secolo d'Italia?».

Ma c'è anche il problema politico: Come pensa il centrodestra italiano di aderire al Partito popolare europeo rinnegando il pensiero di Don Luigi Sturzo? «Forse qualcuno vuole suicidare la candidatura di An nel Ppe» risponde Mario Mauro, vicepresidente Parlamento europeo ed esponente di Forza Italia : «Strano - continua Mauro - perché nessuno dentro An aveva mai messo in discussione i principi del manifesto dei valori del Ppe imbevuto di principi sturziani: e soprattutto quello del più società e meno Stato. Certo, nel Ppe esiste una complessità che va dai sostenitori del modello renano a quelli del federalismo più radicale, ma questa complessità non arriva al punto di contemplare l'eliminazione dei propri punti di riferimento del pensiero di Don Luigi Sturzo». Già, anche perché sulle idee di Sturzo si fondavano i documenti che dovevano costituire l'architettura teorica e culturale di un soggetto unitario di centrodestra.

E il congresso del 1998 di Forza Italia era stato incentrato da Berlusconi tutto sulle idee e il pensiero di Don Sturzo. «Luigi Sturzo è il principale punto di riferimento dei cattolici liberali impegnati in politica - dichiara il vicecapogruppo del Pdl alla Camera Enrico La Loggia - Non parlo a titolo personale ma a nome di almeno 300 parlamentari del Pdl. Sarebbe però interessante conoscere l'opinione di Fini su questo argomento. Perché se quella pubblicata dal Secolo è l'opinione personale dell'autore di quell'articolo su Sturzo, beh viva la libertà, ognuno ha le sue opinioni. Però se quello è il pensiero di An e del suo leader il discorso sarebbe molto diverso. Spero che non sia così. Ma sarebbe utile che ce lo facessero sapere».